

Referendum lavoro

«Quesiti propositivi»

L'Avvocatura dice no

Damiano: ora la legge

PICARIELLO, PINI E SANTAMARIA A PAGINA 8

«Articolo 18, il quesito è manipolativo»

L'Avvocatura dello Stato supporta Palazzo Chigi sui 3 referendum. Dura la Cgil

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Il quesito referendario per abrogare le modifiche del Jobs act all'articolo 18 ha «carattere surrettiziamente propositivo e manipolativo» e per questo «si palesa inammissibile». Lo sostiene l'Avvocatura dello Stato nella memoria depositata ieri, in vista della decisione della Corte Costituzionale sull'ammissibilità dei referendum, attesa per mercoledì prossimo.

I quesiti che la Consulta esaminerà in camera di consiglio sono tre: uno - il più importante - sulle modifiche all'articolo 18 apportate dal Jobs act in materia di licenziamenti; uno sulle disposizioni che limitano la responsabilità in solido di appaltatore e appaltante, in caso di violazioni nei confronti del lavoratore; uno, infine, sui cosiddetti voucher, ossia i buoni-lavoro per il pagamento delle prestazioni accessorie. I giudici relatori sono per il primo quesito Silvana Sciarra, per il secondo Mario Morelli e per il terzo Giulio Prosperetti. Estensore delle memorie è Vincenzo Nunziata, vice avvocato generale. L'Avvocatura agisce per conto della Presidenza del Consiglio che ha deciso di costituirsi. Il governo quindi ha deciso di difendere sino in fondo la riforma, limitando possibili modifiche solo ai voucher. Il referendum rischia di produrre un vuoto normativo, sostiene l'Avvocatura: «L'abrogazione dal corpo del decreto legislativo dei tre articoli potrebbe determinare un vuoto normativo idoneo a privare di una compiuta e necessaria regolamentazione, tutte quelle prestazioni che - per la loro limitata estensione quantitativa o temporale - non risultino utilmente sussumibili nel paradigma normativo del lavoro a termine o di altre figure giuridiche contemplate dall'ordinamento vigente». In altre parole l'Avvocatura sostiene che resterebbe, in caso di accoglimento, priva di regolamentazione ogni fattispecie di lavoro precario a termine o a prestazione. «Il proposito referendario - sostiene infatti la memoria - non è tanto quello di sopprimere il voucher, quale strumento di remunerazione e disciplina del lavoro accessorio, ma di abolire lo stesso istituto del lavoro accessorio» e su questa base si

chiede che il quesito sia dichiarato inammissibile dalla Corte Costituzionale.

Ed è proprio il quesito sull'articolo 18, oltre a essere il più conteso, probabilmente anche il più a rischio nella valutazione della Consulta, che segue alla via libera arrivato dall'Ufficio centrale della Cassazione arrivato il mese scorso. E non a caso è proprio su questo che l'Avvocatura calca maggiormente la mano, facendo riferimento al carattere esclusivamente abrogativo dei referendum consentiti dalla Costituzione. Altrettanto fa - con opposte motivazioni - la Cgil, che affida al suo comitato giuridico una dettagliata difesa del

carattere meramente abrogativo dei quesiti. In particolare quello sull'articolo 18. «L'ammissibilità - replicano la Cgil - la stabilisce la Corte Costituzionale, che è autonoma e competente. Per

quanto riguarda il quesito, non manipola alcunché. Non è propositivo né manipolativo, è un quesito abrogativo: la risultante è una norma esistente». Per l'Avvocatura, invece, il quesito punta a produrre una nuova norma, estendendo i limiti al licenziamento previsti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori per le aziende sopra i 15 dipendenti a tutte quelle sopra i 5 dipendenti. Non sarà un compito facile per la giudice relatrice, Silvana Sciarra. Sostenuta anche dal M5S, al momento della designazione del Parlamento, Sciarra viene ritenuta personalmente favorevole all'ammissibilità del quesito, ma nel collegio giudicante ci sarebbero molti distinguo. In caso di spaccatura netta fra i 14 membri (la Corte non è attualmente nel plenum di 15 giudici) a far la differenza sarà il voto del presidente Paolo Grossi, che in questa circostanza specifica sarebbe doppio. Quanto ai voucher il quesito dovrebbe passare più agevolmente, ma il governo ha già manifestato l'intenzione di rimettere mano a questa specifica norma, facendo così cadere la prospettiva di sottoporla a referendum.

**Il sindacato si dice sicuro:
«No, non è propositivo.
E la Consulta è autonoma»
Il verdetto atteso per l'11**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SACCONI (NCD)

«Bene l'Avvocatura, sono quesiti fuori dal tempo»

«È coerente con la costante giurisprudenza della Corte il rilievo per cui i quesiti sull'art. 18 sono manipolativi perché il loro contenuto non è univoco e un esito favorevole creerebbe una disciplina del tutto nuova. Questi referendum sono fuori dal tempo che viviamo. Nessun tribunale potrà mai rianimare un posto di lavoro morto».



AIRAUDO (SI)

«No, voucher da abolire creano solo precarietà»

«I voucher sono uno degli strumenti che rendono il lavoro povero, nati per il lavoro accessorio sono diventati un'altra cosa: hanno semplicemente reso instabile un pezzo di lavoro che prima era stabile. Insomma, hanno esteso precarietà e diseguaglianze e insicurezza sociale: non possono essere corretti, ma solo aboliti».

